

Il dibattito al convegno di Ariccia

Forte movimento di lotta nella scuola contro le scelte del centro-destra

Il compagno Napolitano sottolinea la necessità di un ampio schieramento riformatore — Oggi la manifestazione conclusiva al cinema Quirinale

La difesa dei diritti democratici, la costruzione di un movimento unitario di massa, l'organizzazione della democrazia nelle scuole, il rafforzamento dei legami con gli insegnanti e una maggiore azione di collegamento nei loro confronti, il chiarimento col movimento di lotta contro il fascismo, sono stati fra gli argomenti più dibattuti ieri nella seconda giornata dei lavori dell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti, svoltasi ad Ariccia.

Le riforme provocate dagli impegni non mantenuti dal centro-sinistra e nella stanchezza causata dall'aggravamento della crisi della scuola, le basi sulle quali punta Scalfaro per tentare la conquista di strati di ceti medi della scuola pubblica, sono state le ragioni del dibattito. Dopo aver affermato che Scalfaro tende a riportare la scuola al suo completo isolamento dalla società ed a considerarla come un puro e semplice prolungamento della famiglia nell'educazione dei giovani, Chiarante ha sottolineato il carattere conservatore dell'azione finora svolta dal ministro della Pubblica Istruzione ed ha ricordato la vasta — se pure di fatto — partecipazione di docenti e studenti per lo stato giuridico, denunciando la gravità del tentativo di Scalfaro di riproporre una lacerazione tra laici e cattolici proprio nel delicatissimo campo della scuola.

Abrogare la legge fascista, organizzare la democrazia nella scuola, collegare la scuola con il tessuto democratico della società sono gli obiettivi principali per combattere non solo le manifestazioni, ma le radici della reazione e del fascismo. E' quindi intervenuto il compagno Napolitano, della Direzione del partito, il quale ha rimarcato che nel dibattito non è emersa abbastanza l'analisi della situazione reale e degli orientamenti degli studenti e non hanno avuto sufficiente rilievo le esperienze di questo primo mese di vita scolastica, mentre non sono mancati proprio in questo periodo fatti rilevanti per la lotta contro il movimento di studenti sufficientemente ampio e continuativo. Per questo è molto importante rilanciare un dibattito, alimentato da posizioni politiche e ideali sui temi della crisi della scuola, della condizione dello studente, dell'antifascismo, della democrazia, della battaglia per le riforme tenendo conto che c'è su questi temi da compiere ancora una volta una opera di formazione e di orientamento delle nuove leve studentesche. E' nello stesso tempo necessario il massimo della concretezza di proposte e di iniziative sia per la conquista dei diritti democratici, sia per il rinnovamento degli orientamenti e degli indirizzi culturali della scuola, sia per una forte drammatizzazione del problema degli stocchi professionali. Su tutti questi terreni va realizzato un sostanziale collegamento con le iniziative per le lotte del movimento operaio.

Diritto allo studio e al lavoro

Il compagno on. Giannantoni ha sottolineato l'importanza di una forte battaglia antifascista, non solo per rispondere alla tracotanza di Almirante e del teppismo squadristico, ma anche e soprattutto per scongiurare il vasto disegno politico in cui quella tracotanza e quei teppismi cercano di inserirsi.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università. Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca».

Abrogare le norme fasciste

Ha concluso la discussione il segretario nazionale della FGCI, Imbeni, il quale ha detto che il dibattito ha chiaramente dimostrato la consapevolezza che tutti gli studenti hanno del significato generale della battaglia per la democrazia nella scuola, per il suo profondo rinnovamento e per il suo collegamento con le organizzazioni democratiche e sociali che oggi impegnano l'esercizio pieno del diritto allo studio, e che non si può avere un sistema scolastico senza sbocchi. Devono dunque essere abrogati i regolamenti fascisti, deve essere data libertà di iniziativa e di iniziativa di Scalfaro e del governo di centrodestra, la loro volontà di imporre «l'ordine senza riforme». Sono obiettivi questi che il vertice mobilita tutte le organizzazioni e associazioni giovanili democratiche, soprattutto per dare vita, in tutte le scuole, a comitati unitari antifascisti. Sono stati sistematicamente ricordati nella discussione fatti nuovi importanti, fra i quali le lotte degli insegnanti e l'impegno di organizzazioni unitarie, toccando in primo luogo gli studenti comunisti, con la coscienza politica che ogni azione di lotta deve essere di tipo unitario, battersi perché questi fatti nuovi corrispondano in tutte le città la costituzione di un movimento organizzato intorno a un'azione democratica con carattere di massa degli studenti, da intendere come strumento di battaglia per la riforma della scuola e del movimento di lotta più ampia che il movimento operaio e democratico conduce per l'occupazione e le riforme.

Dopo gli importantissimi risultati ottenuti dai magistrati milanesi

Ancora manovre per paura della verità sulla strage

Si tratta di dare un volto e un nome agli esecutori e ai mandanti degli attentati fascisti del '69 - La segreteria di Freda potrebbe essere un teste utile - Il caso Ventura: quando afferma il vero? - Gli avvisi di procedimento al vicecapo della polizia Catenecci e ai due capi degli uffici politici delle questure di Milano e Roma

Casermi affollate per il 4 novembre



Casermi affollate da visitatori — e soprattutto tanti bambini — in occasione della giornata delle Forze Armate, celebrata in tutta Italia con una nutrita serie di cerimonie. A Roma, il presidente della Repubblica ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, e analoghe cerimonie si sono svolte in tutti i capoluoghi e, in particolare, a Redipuglia dove sorge il sacrario ai caduti della prima guerra mondiale. Edifici imbandierati, lettura ai reparti dei vari messaggi di saluto fatti la morte alle Forze Armate, apertura al pubblico dei musei storici delle varie armi, hanno fatto da cornice alla celebrazione. Come ogni anno, tuttavia, caratteristica principale è stata l'affluenza di famiglie e di bambini nelle caserme con il consueto intrecciarsi dei giochi dei più piccoli attorno alle varie attrezzature militari.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Dopo gli importantissimi risultati già ottenuti dai magistrati milanesi che conducono le indagini sulla strage di piazza Fontana, quali saranno gli sviluppi futuri dell'inchiesta? Il giudice istruttore Gerardo Rosato, dopo l'ultimo interrogatorio di Franco Freda, nel corso del quale ha fornito prove schiacciante contro il procuratore fascista (i timori degli attentati del 12 dicembre fanno parte dello stock acquistato a Bergamo Freda), ha detto che è ora che l'inchiesta è entrata nella sua fase più difficile e complessa. Trovato uno degli organizzatori del complotto, deve essere dato un volto e un nome agli esecutori e ai mandanti.

Ma perché non potrebbe essere arrivato prima? Il Partito dalla stazione di Padova verso le 11: vi fui accompagnato da un amico. Ma chi è questo amico? E' un redattore, il famoso bidello che per due volte fece al giudice Stiz il nome di Pino Rauti e che ora, inseguito da un mandato di cattura emesso dal giudice Ambrosio, si è reso uccel di bosco. Pare, anzi, che abbia indugiato nei boschi del colonnello greco. E' un redattore, quindi, tutt'altro che attendibile e, in ogni caso, fuori mano. Ma c'è di più. Andato a Roma per la repentina malattia del fratello, ho appreso che il Ventura non si è recato a visitarlo.

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

PALMI, 4

L'ipotesi che il disastro ferroviario di Gioia Tauro, del 22 luglio 1970, nel quale trovarono la morte sei persone e furono ferite altre 139, sia stato causato da un attentato dinamitardo — o comunque, da una manomissione delle attrezzature ferroviarie — chiarmente formulata dalle Ferrovie e dalla Procura della Repubblica di Palmi, a conclusione di due distinte inchieste, sarebbe stata «scartata» categoricamente subito dopo l'accaduto. La proposizione quella di considerare il deragliamento come conseguenza di un qualsiasi incidente al fine — si lasciava chiaramente intendere — di non far cadere questa orrenda macchia sui promotori di gravi disordini eversivi di Reggio non furono quindi ordinate perizie chimico balistiche fu sottovalutata ogni testimonianza che facesse riferimento ad una qualsiasi circostanza tesa ad ammorzare l'ipotesi di un attentato. Così, ad esempio non fu dato peso alla dichiarazione del macchinista del treno, il quale disse di avere avvertito una sensazione di vuoto prima che il treno deragliasse. L'ipotesi di un attentato si è andata concretizzando con il procedere delle due inchieste e man mano che venivano vagliate e scartate tutte le altre ipotesi. Inoltre a far pensare al sabotaggio sono stati anche alcuni atti terroristici verificatisi sulle ferrovie in Calabria e in Sicilia, successivamente al disastro di Gioia Tauro in questi attentati, come in quello verificatosi a Gioia Tauro, non furono rinvenute né tracce di esplosivo, né tracce di materiale esplosivo, né tracce di materiale esplosivo, né tracce di materiale esplosivo.

Inchiesta della magistratura è andata avanti pervenendo alla conclusione che «nessuna responsabilità si può addossare al personale» e formulando quindi l'ipotesi che possa essere trattato di attentato. L'ipotesi di attentato, a quale dovrebbe già essere stato trasmesso il processo, si troverà di fronte a questa situazione: l'essere stato formalmente formulato l'ipotesi dell'attentato, una serie di atti processuali, e inoltre il procedimento di inchiesta contro i quattro ferroviari, procedimento, però, superato dalle conclusioni delle perizie.

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Ieri sera il telegiornale delle 20,30 ha dato notizia che il deragliamento del «treno dei sole» fu causato, secondo le conclusioni cui sono pervenute le inchieste delle Ferrovie e della Procura della Repubblica di Palmi, ad un atto di sabotaggio. Ma chi «sbullonò» i binari? Questo la TV ha pensato bene di non dirlo, censurando la commissione inquirente delle Ferrovie dello Stato, la quale ha scritto, a chiare lettere, che la tragedia fu provocata, con ogni probabilità, da un fatto anomalo o doloso, connesso con i disordini che all'epoca, turbarono la città e la provincia di Reggio Calabria, dove imperavano «i fascisti del boia chi molla». Ecco un altro dell'esempio di serietà e di oggettività.

L'involuzione del movimento di «Mani tese»

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta. A questo mese di fine, a questo fatto, forse perché le «parole d'ordine», chiamiamole così, di questa manifestazione, non erano davvero molto avanzate e rivoluzionarie. Bisogna pur dire, tuttavia, che era un numero di giovani presenti, e quindi sarebbe il caso di prestare più attenzione a questo tipo di iniziative. Ma perché il movimento di lotta non ha fatto finora più iniziative di questo tipo? Per un fatto di fondo, non vi è forse da vedere in esse una certa «contestazione» da parte del movimento di lotta? Invece, in questi giorni della Chiesa ufficiale? Gradirei un vostro parere.

Lettere all'Unità

L'involuzione del movimento di «Mani tese»

Caro direttore,

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo. La sua forma di nazionalismo, di razzismo e di esclusivismo culturale. Dopo la pubblicazione della Popolara progressista (1971), questo movimento ebbe propria la tesi di un diverso modo di impostare i rapporti commerciali tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Le marce organizzate ogni anno servirono a propagandare questa tematica nell'opinione pubblica. Negli ultimi due anni però, il movimento ha registrato una certa involuzione facendo perno su una generica solidarietà umana, tanto che il gruppo milanese di «Mani tese», che ha come animatore don Vivarelli, si è dato un'altra denominazione: «Libertà e sviluppo».

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero, attraverso un solidarismo «terzomondista» imperniato sulla «solidarietà» e sulla «coerenza politica di molti cattolici impegnati a rimuovere le cause del sottosviluppo dei popoli del Terzo Mondo». E' significativo il richiamo alla conferenza mondiale dell'UNESCO che si sta svolgendo in Unione Sovietica, mentre viene ignorato l'importante convegno di Santiago sulle scelte socialiste del cristiano. E' un fatto che, in questi giorni, i gruppi di Testimonianza, dell'isolato e di altre comunità hanno preso le distanze dalla manifestazione fiorentina.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire. Dado altri sul tuo giornale, ma non avere le idee chiare, tanto è vero che ti parlo anche a nome di un certo numero di lavoratori che ho discusso a lungo prima di scriverti.

Uno dei tanti combattenti che aspettano il vitalizio

Caro direttore,

sono un combattente della guerra 1915-1918. Dopo tante domande presentate, in data 15 aprile 1972 ho ricevuto il brevetto della croce al merito di guerra, ma in quanto alle speltanze (assogno vitalizio) non una parola. In data 29 aprile ho ricevuto anche la croce di guerra per l'attività partigiana, nella lotta contro i nazifascisti. Quando saremo ai 10 dicembre (non so se questa lettera ti arriverà prima, ma il contenuto resta patito) che se ti piungerò quando quella data sarà passata, vedrà sfilare tanta gente carica di decorazioni. Tra questi ce ne saranno purtroppo anche alcuni che hanno fatto la marcia su Roma. Sfilare non una parola. In data 29 aprile ho ricevuto anche la croce di guerra per l'attività partigiana, nella lotta contro i nazifascisti. Quando saremo ai 10 dicembre (non so se questa lettera ti arriverà prima, ma il contenuto resta patito) che se ti piungerò quando quella data sarà passata, vedrà sfilare tanta gente carica di decorazioni. Tra questi ce ne saranno purtroppo anche alcuni che hanno fatto la marcia su Roma. Sfilare non una parola. In data 29 aprile ho ricevuto anche la croce di guerra per l'attività partigiana, nella lotta contro i nazifascisti.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire. Dado altri sul tuo giornale, ma non avere le idee chiare, tanto è vero che ti parlo anche a nome di un certo numero di lavoratori che ho discusso a lungo prima di scriverti.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire. Dado altri sul tuo giornale, ma non avere le idee chiare, tanto è vero che ti parlo anche a nome di un certo numero di lavoratori che ho discusso a lungo prima di scriverti.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.

Contro il pericolo di spinte reazionarie

Impegno del PCI per l'Università

Annunciato un convegno nazionale su «Riforma dell'Università e ricerca»

Abrogare le norme fasciste

Le indagini sui sabotaggi ai convogli

Tre attentati ferroviari subito dopo Gioia Tauro

Nei giorni successivi al tragico deragliamento altri ordigni esplosero in Calabria e in Sicilia - Il tentativo di addossare le responsabilità del disastro su alcuni lavoratori delle FFSS

Dal nostro inviato

Franco Martelli

«Oggettività» della TV

Caro direttore,

qualche mese addietro si svolse a Parma, con un certo successo di partecipazione, una marcia organizzata da questo movimento di lotta.

Il movimento spontaneo di ispirazione cattolica «Mani tese» nacque, sette anni fa, con il proposito di essere «cittadini del mondo» e particolarmente aperto verso i popoli sottosviluppati del Terzo Mondo.

Non a caso, nella riunione di Firenze del 5 novembre, accanto ad un Helder Camara e ad un Folarelli, trovammo un certo numero di moderati e conservatori di recupero.

Quando si parla di scioperi, ai padroni non piace la verità

Caro Unità,

mi ripeto, a te per una questione sulla quale non ho le idee chiare, e per vedere se tu me le puoi chiarire.